

Proverbi della Valle Camonica (del 1870)

A cura di don Floriano Pellegrini

[Opuscolo pubblicato nel 1997 dall'Istituto Culturale di Zoldo, serie «Civiltà della montagna» n. 2]

Ci sono libri che, per la ricchezza dei loro contenuti e la varietà degli argomenti trattati, rischiano di far la polvere, indigesti come possono apparire, sugli scaffali di qualche biblioteca.

Forse una sorte simile è capitata all'«Illustrazione della Valle Camonica» del sacerdote Bortolo Rizzi, pubblicata nel lontano 1870 «coi tipi di Francesco Messaggi» e in vendita a Pisogne presso Pietro Ghitti «librajo». Di testo serio oltretutto documentato è, infatti, l'impressione che ce ne dà la ristampa anastatica, del 1974, a cura del Centro studi Arti grafiche Sardini (Bornato in Franciacorta, Brescia), cui va, dunque, il merito della iniziativa editoriale.

In capo ad ogni facciata, il libro reca un proverbio, minuscola ma non insignificante testimonianza della civiltà della Val camonica. Chi teme l'acquisto dell'«Illustrazione», si priva pure, involontariamente, della lettura dei tali proverbi.

Di frasi sapienziali è ricco, certo, ogni paese e ogni valle e i confronti saranno inevitabili, anche se oggi i detti tipici sono molto meno usati di un tempo, pur ancora a noi vicino. Non mi è sembrato fuori luogo, pertanto, offrirli in estratto, secondo l'ordine con il quale appaiono nel libro originario.

E dedico la piacevole faticuccia editoriale ai cari Locatello Vecellio e Alessandra Tabacchi, con un felice augurio di serena vita coniugale, nel giorno in cui per loro inizia, con la promessa di amore davanti al Signore, nella chiesa di san Lorenzo in Sottocastello.

Pieve di Cadore, 20 settembre 1997

PROVERBI

1. Lavoro è sanità.
2. Il vino di casa non imbriaça.
3. Cosa rara, cosa cara.

4. A gusto guasto non è buono alcun pasto.
5. Chi non semina, non raccoglie.
6. Dagli effetti si conoscono gli affetti.
7. La volontà è tutto.
8. Albero che non fa frutto, taglia, taglia.
9. Avaro agricoltore non fu mai ricco.
10. Chi cava e non mette, le possessioni si disfanno.
11. Chi dorme d'Agosto, dorme a suo costo.
12. Chi vuol aver del mosto, zappi la vite d'Agosto.
13. Chi vuole tutta l'uva, non ha buon vino.
14. Ramo corto, vendemmia lunga.
15. Dove non va acqua, ci vuol la zappa.
16. Formento, fava e fieno non si volsero mai bene.
17. Molta terra, terra poca; poca terra, terra molta.
18. La vanga ha la punta d'oro.
19. Vanga o zappa non vuol digiuno.
20. Se ari male, peggio mieterai.
21. Niente facendo s'impara a far male.
22. Chi parla rado, è tenuto a grado.
23. Chi vuol ben parlare, ci deve ben pensare.
24. Grave cura non ti punga, e sarà tua vita lunga.
25. L'oro s'affina nel fuoco, e l'amico nelle sventure.
26. Chi tiene il piede in due staffe, spesso si trova fuori.
27. Denaro sepolto non fa guadagno.
28. Onestà e gentilezza sopravanza ogni bellezza.
29. Piacere fatto non va perduto.
30. Chi beneficio fa, beneficio aspetti.
31. La dimenticanza è il rimedio dell'ingiuria.
32. Perdona a tutti, ma niente a te.
33. A chi è affamato ogni cibo è grato.
34. A gloria non si va senza fatica.
35. L'onore porta l'oro, ma non l'oro l'onore.
36. Ogni trista acqua cava la sete.
37. Chi va al molino s'infarina.

38. Chi molto pratica, molto impara.
39. Il carbone o scotta o tinge.
40. La buona compagnia è mezzo pane.
41. Chi acquista riputazione acquista roba.
42. Una pera fradicia ne guasta un monte.
43. Chi non cura sua magione, non è uomo di ragione.
44. Al maggiore deesi l'onore.
45. Chi tocca la pece s'imbratta.
46. La mala compagnia fa cattivo sangue.
47. Chi ha meno ragione grida più forte.
48. Il tempo sana ogni cosa.
49. Non nevica tutto il verno.
50. Tutto il male non vien per nuocere.
51. Piccola pietra gran carro riversa.
52. Chi ben vive ben predica.
53. Chi si contenta, gode.
54. Sotto il buon prezzo ci cova la frode.
55. Chi più spende, meno spende.
56. La buona roba non fu mai cara.
57. A chi mal fa, mal va.
58. Chi altri tribola sé non posa.
59. La pena è zoppa ma pure arriva.
60. Ognuno è figliuolo delle sue azioni.
61. Qual pane hai, tal zuppa avrai.
62. Tanto va la rana al poggio, che ci lascia la pelle.
63. Dura più l'incudine che il martello.
64. Cuor forte rompe cattiva sorte.
65. Fa' il dovere e non temere.
66. Ognuno dal canto suo cura si prenda.
67. Chi entra mallevadore, entra pagatore.
68. Chi non ha debiti è ricco.
69. Chi paga debito, fa capitale.
70. A chi veglia, tutto si rivela.
71. Chi fa il buon mese fa il buon anno.

72. Buona guardia schiva rìa ventura.
73. L'ore non tornano indietro.
74. La savia femmina rifà la casa, la matta la disfà.
75. Nel marito prudenza, nella moglie pazienza.
76. A quattrino a quattrino si fa il forino.
77. Molti pochi fanno un assai.
78. Buon pagatore dell'altrui borsa è signore.
79. L'economia è una gran raccolta.
80. Il primo scudo è il più difficile a fare.
81. Il piè del padrone ingrassa il campo.
82. Chi conta sul futuro, sovente s'inganna.
83. I danari servono al povero di beneficio, all'avarò di supplicio.
84. L'acciaio si rompe e il ferro si piega.
85. L'esperienza, madre di scienza.
86. Savio è colui che impara a spese altrui.
87. L'apparenza inganna.
88. La virtù sta di casa dove meno si crede.
89. Ajuta i tuoi e gli altri se tu puoi.
90. Figlio troppo accarezzato non fu mai ben allevato.
91. Chi troppo parla, a pochi dà consiglio.
92. Altro è dire altro è fare.
93. Il buon giuoco è far de' fatti, e parlar poco.
94. Il bene è bene per tutti.
95. Beni di fortuna passano come la luna.
96. La sorte è come uno se la fa.
97. Chi dei panni altrui si veste presto si spoglia.
98. Assai vince che nuon giuoca.
99. Chi giuoca per bisogno, perde per necessità.
100. Lavoro fatto di notte non val tre pere cotte.
101. Chi vuol far bene i suoi fatti, stia zitto e non gracchi.
102. Cani, lupi e botte vanno fuori di notte.
103. Il poco mangiare e il poco parlare, non fece mai male.
104. Chi ride in gioventù piange in vecchiaja.
105. Consiglio di vecchio, ajuta il giovine.

106. Giovane ben costumato roba porta.
107. Giovane ozioso, vecchio bisognoso.
108. Giovane senza esercizio, ne va sempre in precipizio.
109. La vergogna in un giovane è buon segno.
110. La morte non guarda solamente al libro de' vecchi.
111. Onora il senno antico.
112. Chi a piati s'avvicina, a miseria s'incammina.
113. Meglio un magro accordo, che una grossa sentenza.
114. L'ordine è pane, il disordine è fame.
115. Chi fugge il giudizio, si perde.
116. Dolce parlare fa gentilezza.
117. La lingua non ha osso, e trincia minuto e grosso.
118. Non c'è peggior frutto di quello che non matura mai.
119. Tutto cala in vecchiezza, fuorché avarizia.
120. La veste de' dottori è foderata dell'ostinazione de' clienti.
121. Leva e non metti, ogni gran monte scema.
122. Amicizia e nimistà non sta ferma in verde età.
123. la notte è fatta per gli allocchi.
124. E' meglio un soldo di buon acquisto, che mille d'imbrogli.
125. Ben per male è carità, mal per bene è crudeltà.
126. Ogni fatica merita ricompensa.
127. Chi vuol lavor mal fatto, lo paghi innanzi tratto.
128. La collera della sera va riserbata alla mattina.
129. Per timore, non perder l'onore.
130. Chi non soffre, non vince.
131. Chi l'altrui prende, la sua libertà vende.
132. Il pane degli altri ha sette croste.
133. Chi altri giudica sé condanna.
134. Se direm d'altri, altri diran di noi.
135. Chi esce fuor del suo mestiere, fa la zuppa nel paniere.
136. Oggi in canto, domani in pianto.
137. Ogni legno ha il suo tarlo.
138. Morto il leone fin le lepri gli fanno il salto.
139. Ad orgoglio non mancò mai cordoglio.

140. Chi fa alle capate col muro il dolore è suo.
141. Un buon pentirsi non fu mai tardi.
142. A cattivo lavoratore ogni zappa dà dolore.
143. Chi dorme grassa mattina va mendicando la giornata.
144. Chi fa da sé, fa per tre.
145. Chi vuol vada, e chi non vuol mandi.
146. Chi lavora da beffe, stenta daddovero.
147. Chi vuol riposare, convien travagliare.
148. Il tempo bene speso è un gran guadagno.
149. Letto e fuoco fanno l'uomo dappoco.
150. Chi assai ciarla, spesso falla.
151. Dove è manco cuore, ivi è più lingua.
152. Le chiacchiere non fanno farina.
153. Delizie temporali portano mille mali.
154. Bisogna far le spese secondo l'entrata.
155. Chi scialacqua la festa, stenta i giorni di lavoro.
156. Grassa cucina, magro testamento.
157. Non sempre è il ben sereno in cielo.
158. La cucina piccola fa la casa grande.
159. Il male previsto è mezza sanità.
160. Lo sparagno è il primo guadagno.
161. Quattrino risparmiato, due volte guadagnato.
162. Viver parcamente, arricchisce la gente.
163. La troppa carne in pentola non si cuoce.
164. Chi non è paziente, querèlisi di sé non della gente.
165. Fortuna i forti ajuta, e i timidi rifiuta.
166. Ricchezze senza lettere sono un corpo senz'anima.
167. Chi vuol giusta vendetta, in Dio la metta.
168. La vendetta non sana piaga.
169. Per l'infreddatura ci vuol sugo di lenzuola.
170. Chi non s'avventura non ha ventura.
171. Vince colui che soffre e dura.
172. Al levar delle nasse si vede la pesca.
173. Imprendi e continua.

174. La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge.
175. Dopo il dolce vien l'amaro.
176. I guai non sono buoni col pane.
177. La briglia regge il cavallo, e la prudenza l'uomo.
178. Chi fa i fatti suoi non s'imbratta le mani.
179. Poco fiele fa amaro molto miele.
180. Chi si mette fra la semola, gli asini lo mangiano.
181. Chi cade in povertà, perde ogni amico.
182. L'abbondanza genera fastidio.
183. Ogni soverchio rompe il coperchio.
184. Ricchezza poco vale a quel che l'usa male.
185. Ogni promessa è debito.
186. Tra galantuomini, una parola è un istromento.
187. Chi serve Dio ha buon padrone.
188. Chi non teme non si guarda, che non si guarda si perde.
189. Senno vince astuzia.
190. Chi tosto giudica, tosto si pente.
191. E' più caro un no grazioso, che un sì dispettoso.
192. Chi non rispetta non è rispettato.
193. Al ben far non far dimora, perché presto passa l'ora.
194. L'ubbidienza è santa.
195. Non si comincia bene se non dal cielo.
196. Bisogna prima pensare e poi fare.
197. Chi coglie il frutto acerbo, si pente d'averlo guasto.
198. Chi falla in fretta, piange adagio.
199. Chi fa bene fa presto.
200. Presto e bene non stanno insieme.
201. Dove non vedi, non ci metter le mani.
202. La fretta fa romper la pentola.
203. I secondi pensieri sono i migliori.
204. Chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde.
205. Un uccello in mano ne val due nel bosco.
206. Il tempo buono viene una volta sola.
207. La fortuna ha i capelli dinanzi.

208. Molto vale e poco costa, a mal parlar buona risposta.
209. Sole di vetro e aria di fessura mandano in sepoltura.
210. L'avarò buono è l'avarò del tempo.
211. Tempo perduto mai non si racquista.
212. Astinenza è prima medicina.
213. Chi ha la sanità è ricco e non lo sa.
214. Dove non è pietà, non può star felicità.
215. Chi vuoi viver sano e lesto, mangi poco e ceni presto.
216. E' un gran medico chi conosce il suo male.
217. L'ignoranza è madre della miseria.
218. Non c'è avere che vaglia sapere.
219. Dio dà il giudizio, e poi dice: adopràlo.
220. I ghiotti e i bugiardi sono i primi giunti.
221. Chi mira Dio presente, dalla colpa sta lontano.
222. La verità può languire ma non perire.
223. Chi vuol contento il core, ami il suo Creatore.
224. Arco sempre teso perde la forza.
225. L'appetito non vuol salsa.
226. La tavola ruba più che non fa un ladro.
227. Folle ardimento dà pentimento.
228. Ogni cosa vuol misura.
229. Chi serve al vizio, attende il supplizio.
230. Vino e sdegno fan palese ogni disegno.
231. Chi si governa da pazzo, da savio si duole.
232. Chi fa bene, ha bene.
233. Chi semina virtù, fama raccoglie.
234. Le radici della virtù sono amare, ma i frutti sono dolci.
235. Chi cerca i fatti altrui, poco cura i suoi.
236. Di stagione tutto è buono.
237. A buon cavallo non occorre dirgli: trotta.
238. La speranza è mai danaro.
239. Chi tardi vuol non vuole.
240. Dal frutto si conosce l'albero.
241. Non si può bere e zuffolare.

242. Uom, che ha invidia, ha doglie.
243. Dopo il fatto ognuno è savio.
244. Chi fu sollecito non fu mai poveretto.
245. Le rose cascano, e le spine rimangono.
246. E' gran pazzia viver poco per morir ricco.
247. A chi piace la sanità, non mangia li frutti in quantità.
248. Bellezza è come un fiore, che nasce presto e presto muore.
249. Bellezza senza bontà è come vino svanito.
250. Bella testa è spesso senza cervello.
251. Bellezza senza virtù presto svanisce.
252. Bontà passa beltà.
253. A sé i'ajuto nega, chi ad altri il nega.
254. All'uomo limosiniere Dio è tesoriere.
255. La limosina non fa impoverire.
256. Tira più un filo di benevolenza che cento paja di buoi.
257. Chi dà dove abbisogna acquista lode.
258. Doglia comunicata è subito scemata.
259. Della madre il cammino segue la figlia.
260. Buon mercato inganna chi va al mercato.
261. Chi non castiga i delitti ne cagiona di nuovi.
262. Difender la colpa è un'altra colpa.
263. La saetta gira, gira, torna addosso a chi la tira.
264. Acqua di cisterna, ogni mal governa.
265. Le saette non son foglie, chi le manda le raccoglie.
266. Amato non sarai, se a te solo penserai.
267. Con l'amor proprio è sempre l'ignoranza.
268. Chi è debitore non riposa come vuole.
269. Segui la formica, se vuoi vivere senza fatica.
270. Un giorno è maestro dell'altro.
271. Amar troppo i figliuoli, è averli in odio.
272. I ragazzi son come la cera: quel che vi s'imprime, resta.
273. Con ragion patisce, chi senza ragion piatisce.
274. Piatire e litigare all'avvocato è un vendemmiare.
275. Tutta la nostra gloria è neve al sole.

276. Affaticati per sapere, e lavora per avere.
277. Di povertà la chiave è la pigrizia.
278. A usanza nuova non correre.
279. Il miele non si ha senza le pecchie.
280. Non fece mai prodezze la pigrizia.
281. Dove entra il bere, se n' esce il sapere.
282. Le malattie son visite di Dio.
283. Chi non sa niente, non è buono a niente.
284. Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza.
285. Chi ha in bocca il fiele, non può sputar miele.
